



Qualche proposta che guarda avanti Ma non troppo

di Mariano Borgognoni, 23 giugno 2021

Il Comune di Assisi ha avuto negli ultimi due decenni amministrazioni di diverso colore politico che si sono caratterizzate per un livello complessivo di decente amministrazione, talvolta anche buona, sostanzialmente omogeneo. In questo senso si può affermare che vi sia stata una continuità, anche se ovviamente, ognuna di esse ha posto l'accento su differenti questioni. Ma ciò non tanto in riferimento alle coalizioni politiche quanto alle inclinazioni, caratteristiche e qualità delle persone elette alla carica di Sindaco e dei collaboratori da esse scelti per l'esercizio dell'azione amministrativa, atteso ormai lo svuotamento progressivo della funzione del Consiglio comunale.

Arricchire la partecipazione e il confronto

Questo segnala, ad Assisi come e più ancora che altrove, un enorme problema in ordine alla funzione delle forze politiche che, di fatto, hanno del tutto abdicato a svolgere un qualsiasi ruolo significativo nella mediazione del rapporto tra elettori ed eletti. In questo vuoto è cresciuta in modo ipertrofico una dimensione del governare concentrata sul solo rapporto tra Sindaci e singoli, intesi come individui o segmenti della società. Non che questo sia di per sé un male, ma se rimane l'unico canale di democrazia finisce per rendere povero il campo del confronto delle idee e finisce per indebolire le potenzialità legate ad un'ampia e intelligente partecipazione popolare.

Per una Sinistra unitaria, né subalterna né settaria

In questo senso, soprattutto la Sinistra, se ha ancora un senso, e per me lo ha, dovrebbe imprimere un cambiamento capace di costruire un equilibrio ricco tra i diversi livelli istituzionali, le forze politiche come tali, i corpi intermedi territoriali e sociali, le competenze presenti e latenti nei vari ambiti della vita sociale.

Certo ci vorrebbe una Sinistra unitaria, né subalterna, né settaria e questo purtroppo non è dato scorgere all'orizzonte. Forse dirò una cosa condivisa da nessuno ma mi pare che, al contrario, esista una sinistra del governare purchessia e una dell'opposizione purchessia. Che poi significa non governare ma stare al governo, non fare opposizione ma stare all'opposizione. Voglio tuttavia essere ottimista, voglio sperare che si ritrovi, certo per vie e forme nuove, la strada di casa.

Per un piano integrato di territorio intercomunale

Dicevo all'inizio: ci vorrebbe una svolta. Anche un'ambizione, non solo proclamata, di giocare un ruolo in un territorio più ampio. Nel mondo? Sì, anche. Ma volerei più basso; comincerei, senza le fughe in avanti del Comune unico a pensare un piano integrato con Bastia Umbra, sulle infrastrutture, sui servizi, sulle aree di sviluppo che, peraltro, se non programmato, finisce per essere imposto dai fatti, come si è visto per i servizi sanitari.

Una particolare attenzione va messa sull'infrastrutturazione delle aree industriali sostanzialmente comuni, atteso che la plurisetorialità dell'economia è un elemento importantissimo della tenuta sociale di un territorio che ha ancora una forte componente di economia "secondaria": senza di essa non c'è sviluppo equilibrato e con le monoculture non si va da nessuna parte.

A proposito di sanità mi parrebbe necessario puntare sul potenziamento dei livelli territoriali (medicina del lavoro, dello sport, della scuola, assistenza domiciliare con una popolazione che invecchia, etc) nella speranza che gli impegni nazionali in questa direzione non vengano disattesi dopo la rinuncia al Mes senza che sia stato stanziato l'equivalente di quelle risorse per il servizio



sanitario pubblico. A me pare, per fare una osservazione di carattere nazionale, che il Mes non si sia preso perché non si aveva intenzione di mettere 40 miliardi nella sanità pubblica.

Quanto all'Ospedale sarebbe necessario, ma mi rendo conto impossibile, fare un discorso di verità sullo stato reale delle cose e sulle prospettive possibili ed auspicabili, avendo come riferimento i bisogni degli utenti ed il loro diritto non tanto a non spostarsi quanto ad avere uno standard dei servizi della massima qualità. Nel mentre si parla di mirabolanti rilanci non vi è più nessuna guardia attiva e nemmeno alcuna reperibilità anestesiologicala, chirurgica e medica. Prima di mirabolare restituiamo almeno questo. Che, insieme alla possibilità di avere h24 alcuni esami fondamentali (ad es. la Tac con contrasto) sono condizioni essenziali per mantenere un Pronto Soccorso che non finisca per ridursi, al di là dei proclami, ad un servizio 8-20 con una postazione di 118 dalle 20 alle 8.

Per il resto dovrebbe esserci un grande potenziamento polispecialistico, una importantissima chirurgia di base anche in regime ambulatoriale o di week-surgery, una medicina interna qualificata che ha però senso solo in presenza delle prima menzionate reperibilità e anche di una guardia divisionale attiva, un incremento di posti di lungodegenza e di Rsa. Prima di pensare ad altro vediamo se di qui alle elezioni, periodo che sollecita impegni più intensi, si riescono a mettere a terra queste misure.

Idee da far diventare progetti

Ritengo inoltre che sarebbe importante individuare alcuni grandi progetti. Cerco di indicarne qualcuno sinteticamente:

- 1) **la realizzazione di un intervento, non solo di carattere edilizio, sulla Rocca albornoziana** che ne faccia un polo di attrazione qualificato soprattutto rivolto al mondo della scuola, sfruttando le potenzialità offerte dalle nuove tecnologie per offrire un percorso in grado di ricostruire virtualmente economia, usi, costumi, e nello stesso tempo allestire ambienti che ricostruiscano anche con i materiali e tecniche peculiari uno spaccato dell'epoca. Un qualcosa che non esista altrove e che possa essere un volano per un turismo aggiuntivo e mirato e per una didattica innovativa e interattiva. Non una cosetta, ma un progetto nazionale da realizzare con i Ministeri della Pubblica istruzione, dei Beni culturali e della Transizione ecologica;
- 2) rilanciare l'ipotesi, a suo tempo avanzata, di **realizzare un intervento organico negli ambienti sottostanti la piazza del Comune**, in modo tale da realizzare una vera e propria *Assisi underground* che non sia un mero sito archeologico quasi unico al mondo, ma anche un ambiente vivo per il turismo e per possibili attività economico-culturali compatibili; in questo modo si realizzerebbe un punto di attrazione formidabile e una traccia duratura nell'ambito del recupero di una storia capace di alimentare il presente;
- 3) **ripensare radicalmente, pur nella continuità dell'ispirazione, la festa del 4 ottobre**. Accanto alla presenza di una regione italiana che di anno in anno accende la lampada sulla tomba di San Francesco, **bisognerebbe ospitare un Paese europeo o extraeuropeo** che per alcuni mesi organizzi eventi ed attività caratteristiche del proprio patrimonio sociale, economico e culturale, capaci di avere attrazione e risonanza e diventi un appuntamento regionale e nazionale. Insomma che non sia solo, faccio per dire, l'anno della Liguria o dell'Abruzzo ma insieme quello della Francia o dell'Egitto. Naturalmente ciò richiede una convergenza di elaborazione ed operativa tra istituzioni civili e religiose ed una interlocuzione col governo nazionale;
- 4) si può altresì pensare alla definizione di un **itinerario francescano guidato** (Basilica di San Francesco, Porziuncola, Romitorio; San Damiano, Eremo) per un segmento di persone che non si accontenta di una visita superficiale. Intorno a questa offerta, da rendere qualitativamente forte, potrebbero operare giovani adeguatamente formati;



5) quanto alla sensibilità sui temi ambientali ci sarebbe tanto da dire, a cominciare dal consumo di territorio zero, a ristrutturazioni compatibili, alla valorizzazione del Parco del Monte Subasio, ma dovendo e potendo dire tante cose preferisco proporre una difficile, ma discriminante: **lavorare alla delocalizzazione della Tacconi dal centro abitato di Santa Maria degli Angeli**. Tutto il resto diventerebbe più credibile;

Non dico nulla sulle Frazioni, singolarmente prese, intanto perché non voglio proporre un programma né elettorale, né amministrativo. Mi atterrei a due principi: ricucitura urbanistica, spazi sociali, e per ognuna valorizzazione di una peculiarità territoriale.

6) Un'ultima sollecitazione che a me pare importante. **Valorizzare fino in fondo le tante esperienze artistiche e culturali** di cui, anche per una sorta di *genus loci*, è ricca Assisi. Troppo spesso ci siamo caratterizzati per essere vetrina per altri e questo, in una certa misura, può starci ma non può essere il tutto o il gran parte. Il provincialismo, qualche volta, passa anche per ridursi a fare da cornice ad eventi che transitano e non lasciano nulla. Insieme alle forze culturali va elaborato un piano di attività che faccia crescere l'insieme delle energie del territorio. Si potrebbero fare molti esempi, dal teatro alla musica ad altre arti e attività, ma il mio vuole essere solo un invito a percorrere una strada.

7) Sarebbe molto interessante e in linea con il patrimonio spirituale della città, letto in una chiave molto concreta e tangibile, **promuovere un esperimento di economia circolare** che metta in relazione la produzione e il consumo legato all'economia locale. Tutto ciò per rendere effettivo il cambiamento che si auspica e che necessariamente dovrà avvenire nei prossimi anni. Se solo riuscissimo a far sì che i vari punti di accoglienza del nostro territorio, a cominciare da quelli religiosi, offrissero ai turisti e ai pellegrini prodotti biologici e a chilometri zero, ad esempio nella ristorazione, avremmo fatto un passo significativo e dato un esempio coerente. Naturalmente questo è solo un esempio di quello che si potrebbe fare anche in altri settori per raccordare la produzione locale di qualità ed ecologicamente compatibile con il flusso di visitatori che alimenta l'economia del nostro territorio.

Il senso complessivo di queste proposte sta nella delineazione di progetti capaci di determinare nuovi e strutturali fattori di sviluppo oltre la ordinarietà delle attività amministrative che rappresentano il minimo a cui ogni sana amministrazione deve adempiere.

Qualcuno forse noterà la mancanza di una dimensione utopica in queste considerazioni. E ad Assisi quasi fa strano non parlare di capitale mondiale di questo e di quest'altro. Bisogna però resistere al fascino delle grandi parole e alla dose massiccia di retorica ammaliatrice e ingannatrice. Tanto lo sanno tutti quanto possa essere importante il messaggio che può partire da questa città grazie a Francesco e Chiara. Per la verità preso nella sua radicalità sarebbe un messaggio rivoluzionario, nell'economia, nella solidarietà, nel rapporto uomo/natura, nella politica.

Per cui meglio tenere la giusta misura per non entrare in contraddizioni troppo flagranti. Semmai un segno si potrebbe dare in questa direzione francescana (anche nel senso pontificio) ostinata e contraria rispetto allo spirito dei tempi: fare di Assisi la città della solidarietà e dell'accoglienza verso le vecchie e nuove povertà, l'integrazione dei migranti, l'assistenza domiciliare dei malati e dei fragili, degli anziani soli, la tutela contro forme di sfruttamento sommerso dei lavoratori precari e occasionali senza voce.

Mettere questa priorità in cima a tutto e giocarci una fetta consistente di bilancio sarebbe cosa buona e giusta.